



◀ **L'osservatore**
Remo Salvadori.
L'osservatore
si sposta
osservandosi (1982)

cato all'artista un volume, poderoso per numero di pagine (608, edite da Skira), cronologia scientifica e apparati iconografici.

Piombo, stagno, rame, ferro, mercurio, argento e oro: gli elementi cari al pensiero di Salvadori e che rispondono al suo desiderio di connessione tra uomo e cosmo, anche perché essendo malleabili delineano la fluidità delle cose che in questa mostra è particolarmente evidente - rivelano forme, architetture, geometrie interrotte, spazi vuoti che accolgono potenzialmente il tutto, comprese le tazze bidimensionali capaci di muoversi con disinvoltura nello spazio aperto delle pareti, a rappresentare quell'essenza cara alle culture distanti da quelle occidentali. Salvadori è concentrato su questo tipo di approccio, da sempre, perciò in mostra si ritroveranno diverse versioni di lavori che hanno caratterizzato gli ultimi trent'anni e oltre del suo per-

RETROSPETTIVE

Il caos calmo di Salvadori entra a Palazzo

Installazioni come connessioni tra uomo e cosmo
Milano omaggia l'artista seguace ideale di Steiner

di Lorenzo Madaro

RMILANO. Remo Salvadori (Cerreto Guidi, 1947) è un artista che ama sovvertire con calma, progettualità e una certa dose di elegante dolcezza, le cose. Lo fa senza quello slancio energetico, ideologico e rivoluzionario, in termini linguistici e processuali, che ha segnato la generazione artistica precedente alla sua - lo strappo dell'Arte Povera, anzitutto, e tra l'altro con alcuni dei suoi protagonisti ha intrattenuto rapporti amicali e di dialogo, anche nei lunghi anni di totale egemonia poverista, prima del recupero, da parte dello stesso Germano Celant, di esperienze solitarie come la sua -, ma filtrando gusto, materia, forma e spazio. E movimento.

Salvadori è un artista che cerca costantemente di rovesciare, quindi, certi ordini precostituiti: quando gli si propone una studio-visit lui prima di accoglierti nel suo pensatolo milanese (con un cortile che ospita un cipresso, una memoria attiva della sua Toscana, terra d'origine con cui ha sempre un contatto vivo) ti porta da un imprenditore fuori dalla "sua" Milano (città che l'ha adottato dal Settanta) per vedere un'opera site-specific nel parco aziendale, oppure nella centralissima via Fiori Oscuri, in un cortile borghese da lui ripensato con un intervento ad hoc, a pochi passi dall'Ac-

cademia di Brera, dove ha lungo tenuto il suo magistero, coniugando teoria filosofica e artistica. E lì c'è ancora chi ricorda la sua capacità di ripensare anche l'ordine precostituito delle aule, chiedendo ai suoi uditori, non solo studenti, di rimodulare la posizione delle sedie e dei tavoli reimmaginando i punti cardinali interni al luogo stesso.

Ora che Milano gli dedica un tributo significativo, con una mostra di circa 50 opere di varie epoche e provenienze (un lavoro storico è stato fatto spedire da *Magazzino Italian Art* di New York) nelle sale nobili di Palazzo Reale, a cura di Elena Tettamanti e Antonella Soldaini (fino al 14 settembre), l'artista ha agito in continuità con questa sua vocazione, coniugando garbo a rigore, restituendoci la straordinaria bellezza della luce naturale che le grandi finestre affacciate su piazza Duomo donano agli ambienti occupati dalle sue installazioni e dalle sue sculture che, così, riprendono vita.

Anche qui non c'è un ordine accademico, niente cronologie, le opere sono esposte per similitudini rintracciando dialoghi e possibili scintille di senso tra loro e lo spazio che le accoglie. Per approfondire invece il suo lavoro, in tempi recenti (ma in autonomia, naturalmente, rispetto a questa grande mostra), lo Studio Celant con la curatela di Soldaini ha dedi-



CHI È



Remo Salvadori (1947), esponente della generazione successiva a quella dell'Arte Povera, a cui è legato, esordisce negli anni Settanta il suo linguaggio si esprime attraverso scultura, installazione e interventi site-specific. Ha esposto a Documenta e alla Biennale di Venezia

corso (*Continuo infinito presente* è qui anche nella sua prima versione del 1985), che prendendo in prestito le parole di Rudolf Steiner, suo maestro ideale, è «una via della conoscenza che vorrebbe condurre lo spirituale che è nell'uomo allo spirituale che è nell'universo». Ha infatti ragione Tettamanti ad affermare che percorrere la mostra sia «come entrare nelle stanze del pensiero dell'artista, infatti Remo sostiene che siano il proseguimento del suo studio», mentre Soldaini precisa che alla base di questa mostra ci sia una riflessione: «Siamo partiti capendo cosa non fare, perciò abbiamo costruito una mostra attraverso una lettura tematica delle opere storiche e recenti».

A conferma della sintonia di questo duo curatoriale molto affiatato e ben rodato (nel 2023 sempre a Palazzo Reale hanno curato una retrospettiva su Mario Nigro), c'è anche il dialogo tra loro e l'artista nella sezione introduttiva del catalogo edito da Silvana per l'occasione in ben due tomi. Il primo con trentatré testi, tutti inediti tranne quelli di Germano Celant e Pierluigi Tazzi, tra cui i lemmi affidati a Bruno Corà, Rachel Ferrario, Gianfranco Maraniello, Bartolomeo Pietromarchi, Francesca Pola e Angela Veltes. Il secondo con le immagini della mostra. Insomma, è il tempo di Remo Salvadori.

◀ **La stella**
Remo Salvadori.
No' si volta
chi a Stella è fisso
(2004-2025)

↑ **L'infinito**
Remo Salvadori.
Continuo Infinito
Presente
(1985-2007)

➤ **Verticale**
Remo Salvadori.
Verticale
(1991-2004)

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.